



I dossier della Ginestra

materiali per gli studenti
del "Citelli" di Regalbuto

giugno 2014

Il lungo cammino della modernità

Dalla nascita dello spirito capitalistico nelle città italiane medievali, alla formazione della borghesia moderna; dalla Rivoluzione industriale all'ideologia illuministica del progresso; dalla Rivoluzione francese al Modernismo culturale: percorsi ed esiti del lungo cammino della Modernità, sulle orme di Goethe, Marx ed Engels, Flaubert, Manet e Monet, Freud, Taylor e Ford, Proust e Joyce, Thomas Mann e Pirandello.

Disvelamento e dialettica della nudità: da Shakespeare a Marx, da Andersen a Leonardo Sciascia.

MODERNITÀ

L'**epoca moderna** è quella in cui si afferma il modo di produzione capitalistico, sulle rovine del mondo feudale. Comincia, quindi, nel XVI secolo, quando il capitalismo si generalizza in Europa, dopo aver avuto notevoli anticipazioni in alcune aree del Mediterraneo (in particolare, nelle città italiane, dove nascono la *prospettiva* e la *partita doppia*) fin dal XIV secolo. È un'epoca di grande dinamismo, che pone fine all'immobilismo della società feudale: le grandi scoperte geografiche ampliano le dimensioni del mondo e dei commerci; l'espropriazione delle terre comuni e demaniali crea le basi della moderna proprietà privata; le Corporazioni medievali sono disgregate dal lavoro a domicilio, premessa per la formazione delle manifatture e della grande industria; la Riforma protestante toglie alla Chiesa il monopolio delle coscienze; nasce un nuovo tipo umano, nella figura dell'imprenditore capitalistico, capace di rischiare e di innovare in vista del profitto; la ricchezza sociale si moltiplica e si generalizza, pur nel mezzo di tante contraddizioni; masse enormi di persone vengono sottratte all'idiotismo della vita rurale, per essere concentrate nelle città; nascono nuove classi sociali e nuovi modi di pensare.

La **modernità** è, insomma, l'epoca che trascina l'umanità in un vortice di cambiamenti: svanisce nell'aria tutto ciò che, fino a quel momento, era considerato stabile, sicuro, acquisito (Marx: *All that is solid melts into air*¹); subentra una tensione infinita verso il mutamento, che sovrverte continuamente tutte le condizioni sociali.

Il passaggio dall'antico al moderno avviene attraverso un processo di **modernizzazione** che ha tempi e caratteristiche diverse nelle varie parti del mondo.

Solo dopo un lungo tragitto, la modernità si afferma nelle sue componenti essenziali e si installa saldamente nel mondo occidentale.

Ma la modernizzazione non è solo una fase di passaggio tra vecchio e nuovo. È anche la tensione continua verso il cambiamento, che caratterizza l'epoca moderna.

Si può parlare, con Habermas, di un **progetto della modernità** perseguito intenzionalmente dagli uomini?² Di un progetto che costituisce, quindi, un tentativo di accelerazione rispetto ai tempi lunghi dell'evoluzione della struttura economica? La risposta è positiva: questo

progetto nasce, alla fine del XVIII secolo, con l'illuminismo e la rivoluzione francese.

È però possibile che la modernità si affermi senza un preciso progetto, grazie a quella rivoluzione industriale inglese che Engels non esitò a definire molto più profonda delle altre due rivoluzioni (quella politica francese e quella filosofica tedesca).



Gli uomini dell'illuminismo sono gli artefici di un progetto che si propone un salto qualitativo della storia: il loro obiettivo è l'emancipazione umana, la felicità su questa terra, che potrà realizzarsi grazie al progresso, al dominio scientifico dell'uomo sulla natura, e all'eliminazione di tutte le superstizioni del vecchio mondo.

L'idea di progresso: ecco il tratto caratteristico dell'Illuminismo: la fiducia in un progresso lineare ed infinito che non potrà non migliorare la condizione degli uomini³.

Grandi appaiono le possibilità di realizzazione di questo progetto. La razionalità illuministica, infatti, trova – nella Rivoluzione industriale inglese – la sua base concreta, la sua legittimazione effettiva.

Il **Faust goethiano** rappresenta bene la tragedia della modernizzazione. Egli, nella sua ultima metamorfosi, che lo vede trasformarsi in imprenditore e pianificatore, persegue il disegno di razionalizzare il suo impero strappando le terre al mare, per poi bonificarle e renderle produttive. Questo progetto modernizzatore non sopporta ostacoli, nemmeno quello costituito dalla resistenza di una vecchia coppia che non vuole abbandonare il suo fazzoletto di terra. I due vecchi quindi muoiono tra le fiamme della loro capanna, distrutta dallo zelo eccessivo con cui gli uomini di Faust hanno interpretato i suoi ordini. La modernizzazione ha, insomma, i suoi costi terribili, ma – sem-

bra suggerirci Goethe – è un processo inarrestabile.

La **rivoluzione industriale** di fine '700 e inizio '800 dà luogo a un processo modernizzatore senza precedenti, che inaugura una nuova fase della modernità. Questa nuova fase trova in Marx ed Engels, a metà '800, i suoi interpreti più autorevoli.



MODERNISMO

Nuovo modo di rappresentare la realtà, da esaminare secondo prospettive multiple. Interessa arti, letteratura, filosofia, ecc. Esplose dopo il 1890 e tocca l'apice tra il 1910 e il 1915 (Proust, Joyce, Lawrence, Mann, Pound, Taylor; e anche Freud, Pirandello, Einstein, ecc.). Ma in realtà il modernismo nasce dopo il 1848, e il periodo 1890-1915 segna un suo cambiamento di tono.⁴

Più precisamente, si può dire che il modernismo nasce a Parigi, quando declina la fiducia nell'ineluttabilità del progresso e cresce l'insoddisfazione verso la fissità categorica del pensiero illuministico.⁵ Il clima di pessimismo è dovuto alle difficoltà delle rivoluzioni⁶ e alla constatazione che la rottura borghese dei rapporti feudali non ha portato alla felicità in terra⁷. Marx ed Engels contestarono l'ottimismo borghese ed illuministico.⁸ Il loro *Manifesto* (1848) è «la prima grande opera d'arte modernista».⁹ *Madame Bovary* è del 1856, *I fiori del male* del 1857, *Le déjeuner sur l'herbe* di Manet del 1863, *Impression soleil levant* di Monet 1872.

Secondo il pensiero illuministico, il mondo poteva essere controllato e ordinato razionalmente solo se fosse stato rappresentato correttamente: con la convinzione che esiste solo una modalità di rappresentazione corretta. Ma, dopo il 1848, l'idea che ci fosse una sola modalità di rappresentazione cominciò a vacillare.¹⁰

Scrittori come Baudelaire e Flaubert e pittori come Manet cominciarono ad usare altre mo-

dalità di rappresentazione della realtà.¹¹ Cominciava ad affermarsi l'idea che la conoscenza doveva essere costruita attraverso l'esplorazione di una molteplicità di prospettive.¹²

FLAUBERT: TECNICHE IMPRESSIONISTE DI RAPPRESENTAZIONE

Le tecniche narrative e di rappresentazione di Flaubert sono di una straordinaria modernità. Certe descrizioni, contenute in *Madame Bovary* (1856) anticipano le tecniche che i pittori impressionisti useranno da lì a poco. Ecco, di seguito, degli esempi.

Emma vede passare dei cavalieri. Ecco come lo scrittore ci descrive ciò che Emma vede:

«Emma credette di riconoscere il Visconte; si voltò, ma non le riuscì di scorgere altro se non, lontano all'orizzonte, l'altalenare delle teste al ritmo ineguale del trotto o del galoppo».¹³

Quindi, Emma non vede figure precise e contorni netti; vede un movimento, un altalenare di teste. Il pensiero corre alle *Corse di cavalli a Longchamp*, di Manet (1867).

Altro esempio. Emma, dalla finestra in alto guarda Charles che si allontana a cavallo. Ecco come Emma vede la strada:

«sulla strada maestra simile a un interminabile nastro di polvere ... ».¹⁴



Mia Wasikowska interpreta Emma Bovary

Ecco ora come si vede una vetrina di sera:

«La sera soprattutto, quando la lampada è accesa e i boccali rossi e verdi che adornano la vetrina allungano lontano sul terreno i loro riflessi colorati, si intravede, come in mezzo a fuochi d'artificio, la sagoma del farmacista appoggiato sul banco».¹⁵

Quindi, come vede l'osservatore la vetrina, di sera? Come un fuoco d'artificio. Realismo è descrizione della cosa nella sua oggettività; ma che cosa è questa oggettività?

GIOCHI DI LUCE

«La luce che filtrava dal camino rendeva simile a un velluto la fuliggine della piastra e colorava di un pallido azzurro la cenere fredda».¹⁶

«[Charles] guardava la luce del sole filtrare attraverso la peluria bionda delle sue gote».¹⁷

SIMULTANEITÀ DEI SUONI

«[Charles] riusciva soltanto a sentire la testa che gli pulsava e il gridare lontano di una gallina che ha fatto l'uovo in qualche aia».¹⁸

«sulla lunga tavola della cucina [...] si elevavano pile di piatti che tremolavano alle scosse del tagliere sul quale venivano tritati gli spinaci. Nel pollaio si sentivano gridare i polli che la serva inseguiva per tirar loro il collo».¹⁹

TECNICHE CINEMATOGRAFICHE

Un lungo flashback sulla vita passata di Emma, per spiegare perché è delusa dal matrimonio.²⁰ Un domestico rompe un vetro. Dallo squarcio si vedono i volti dei contadini ed Emma rivede la sua vita in campagna, lei stessa che munge le mucche.²¹

TOLSTOJ

È talmente grande che vi si può trovare di tutto, anche quelle tecniche impressionistiche di rappresentazione esaminate in Flaubert.

La descrizione, in *Guerra e pace*, del campo di battaglia di Borodino, così come appare a Pierre e a Napoleone, è un vero e proprio quadro impressionista: la pianura coperta di un fumo mischiato a nebbia, dal quale emergono a tratti voci e bagliori, mentre costante è il rumore dei fucili e dei cannoni; qualcosa di nero, che a tratti s'intravede: probabilmente uomini, senza poter capire se si tratti di russi o francesi, ecc.²²



Ma vedere anche la descrizione della natura e la simultaneità dei suoni in una sera illuminata dalla luna.²³

IMPRESSIONISTI

Usano tecniche di rappresentazione rivoluzionarie. L'oggetto è rappresentato per com'è visto dall'occhio dell'artista in determinate condizioni di luce, di distanza, ecc.



Esempi: *la gare Saint-Lazare* di Monet: il treno è rappresentato sotto una nuvola di fumo, di riflessi ecc. *La cattedrale di Rouen* è una sagoma poco distinta, a seconda che sia rappresentata in questa o quell'altra ora del giorno.

Manet = *Musica alle Tuileries* (1862), *Il balcone* (1868-9).

Monet = *Impression, soleil levant* (1872), *Il carnevale al boulevard des Capucines* (1873), *Stagno a Montgeron* (1877), *La gare Saint-Lazare* (1877), *La rue Montorgueil a Parigi* (1878), *Tempesta a Belle-Ile* (1886), *La cattedrale di Rouen*, la sera 1894, a mezzogiorno, la mattina.

MARX

Viene considerato da Marshall Berman un iniziatore del modernismo (e non solo un indagatore della modernità, in senso economico e sociale). Nel *Manifesto* descrive il mondo creato dalla borghesia come un mondo in tumultuosa e perenne evoluzione: tutto ciò che è solido svanisce nell'aria. C'è una visione dialettica della realtà. La modernità viene letta nei suoi aspetti positivi e negativi.

DOSTOEVSKIJ

L'uomo del sottosuolo che si sente ignorato dal bello e prestante ufficiale, verso cui ha un complesso di inferiorità, lo vuole sfidare, non cedendogli il passo sulla Prospettiva Nevskij

di Pietroburgo. È lo stesso tema che è presente nel *Che fare?* di Cernycevskij: la volontà delle classi subalterne che vogliono emergere e che, per riuscirci, devono agire pubblicamente, nelle piazze e nelle vie.

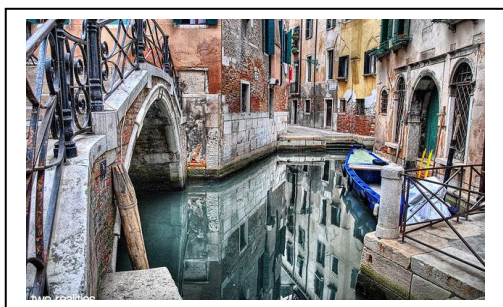


La Prospettiva Nevskij di Pietroburgo è il teatro delle manifestazioni politiche del 1861 e del 1876; è il palcoscenico della famosa *domenica di sangue* del 1905 (che fa compiere un balzo nella mentalità degli uomini, dal Medioevo al XX secolo); è il luogo in cui nascono i primi *Soviet*, preludio della Rivoluzione di Ottobre. Pietroburgo rappresenta il modernismo del sottosviluppo, Parigi il modernismo occidentale²⁴.

MODERNISMO DOPO IL 1890

Il modernismo culturale, esitante all'inizio, esplose dopo il 1890 in un'incredibile varietà di pensiero e sperimentazione. Questa sfrenata sperimentazione raggiunge il suo apogeo tra il 1910 e il 1915. Le tappe di questa sperimentazione sono segnate da²⁵:

Psicanalisi di Freud (fine Ottocento – Inizi Novecento); *Principi dell'organizzazione scientifica del lavoro* di Taylor (1911); *La strada di Swann* di Proust (1913); *Figli e amanti* di Lawrence (1913); Arte di Matisse, Picasso, Klee, De Chirico (mostra a N.Y. nel 1913); Catena di montaggio di Ford (1913); *Gente di Dublino* di Joyce (1914); *La morte a Venezia* di Mann (1914).



Si affermava sempre più l'idea che la conoscenza dovesse essere costruita attraverso

l'esplorazione di una molteplicità di prospettive. Il modernismo fece insomma del prospettivismo multiplo e del relativismo la propria epistemologia. Tuttavia, Lenin mise in evidenza i pericoli di tali tendenze.²⁶

POST-MODERNO

In architettura si manifesta a partire dal 1972, con la tendenza a sostituire gli edifici impersonali (acciaio, vetro e cemento dominanti) con edifici personalizzati, decorati, più a misura d'uomo.

Dal punto di vista economico-sociale, il post-moderno corrisponde alla fase post-fordista (mentre il modernismo dopo il 1890 corrisponde alla fase fordista).

TERMINOLOGIA

Modernità

L'età moderna, che segue a quella feudale. Inizia nel 1492 (scoperta dell'America) o, meglio, nei primi due decenni del XVI secolo. È l'epoca del mondo ampliato grazie alle scoperte geografiche; della diffusione del Rinascimento al di là dei confini italiani; della Riforma protestante; di Copernico; del capitalismo.



Cristoforo Colombo

Preludio della Modernità

In Italia il capitalismo nasce con qualche secolo di anticipo (XIV secolo). Conquiste: la contabilità all'italiana (partita doppia), la prospettiva scientifica nella pittura.

Modernizzazione

È l'azione del modernizzare, tipica del capitalismo che si diffonde. La diffusione del lavoro a domicilio sgretola le Corporazioni medievali: è un esempio di modernizzazione. L'usurpazione violenta della proprietà comune cominciò alla fine del secolo XV e continuò nel secolo XVI e successivi: è un altro esempio di modernizzazione.

Fasi della modernità

1 fase = dai primi decenni del XVI secolo al 1760 circa.

2 fase = dal 1760 circa (rivoluzione industriale 1760-80; rivoluzione americana 1776; rivoluzione francese 1789) al 1870 circa (sconfitta francese a opera della Prussia).

3 fase = dal 1870 circa (crisi del 1867, inizio grande depressione 1873; capitalismo organizzato; seconda rivoluzione industriale; fine dell'era della concorrenza e inizio dell'era imperialistica) a tutto il XX secolo.

Ma Hobsbawm prolunga il XIX secolo fino al 1914 e abbrevia il XX (secolo breve) facendolo coincidere con gli anni 1914-1989.

Progetto illuministico della modernità. Indica l'Illuminismo, che sfocia politicamente nella Rivoluzione francese. Gli illuministi francesi vogliono realizzare un progetto di felicità per l'uomo. Hanno una fiducia illimitata in un progresso lineare ed infinito dell'Umanità: progetto che si svolge secondo ragione. Per ogni domanda c'è solo una risposta. Basta scoprire le risposte e ordinarle.²⁷

Nascita del Modernismo culturale. Lo chiama così Harvey, specificando che nasce a Parigi dopo il 1848 con Marx, Flaubert, Balzac, Manet, Monet.²⁸ Berman parla, appunto, di modernismo ottocentesco.²⁹ Il modernismo nega che ci sia un'unica modalità di rappresentazione, come voleva il progetto illuministico di modernità.³⁰ La sua base diventa il prospettivismo multiplo.³¹ Non crede, a differenza degli illuministi, ad un progresso lineare e infinito. Ma Leopardi (morto nel 1837) aveva già criticato a fondo quest'idea.

Esplosione del modernismo.

Avviene dopo il 1890 e tocca l'apice tra il 1910 e il 1915. Si può parlare di un *cambiamento di tono* del modernismo (con Proust, Joyce, Lawrence, Mann, Pound, Taylor).



Modernismo letterario

Movimento letterario sviluppatosi nei paesi americani di lingua spagnola (circa 1880-1920) e diffusosi poi anche in Spagna.

Modernismo artistico

Aspetto particolare dell'*Art Nouveau*, iniziò in Catalogna tra il 1880 e il 1885 (fino al 1914).

Modernismo religioso

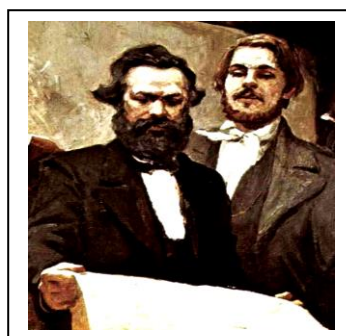
Movimento di riforma religiosa sviluppatosi tra la fine dell'800 e l'inizio del 900, con lo scopo di conciliare il cristianesimo con il pensiero moderno. Fu condannato da Pio X nel 1907, con l'enciclica *Pascendi*. Precursore Ernest Renan con la sua *Vita di Gesù* (1863).

Post-moderno

Vedi pag. 5.

DIALETTICA DELLA NUDITÀ³²

Il "Manifesto del partito comunista" di Marx ed Engels: la borghesia ha lacerato tutti i vincoli feudali che legavano l'uomo al suo *superiore "naturale"* e ha lasciato, tra uomo e uomo, solo il nudo interesse, lo *spietato pagamento in contanti*; ha spogliato della loro aureola tutte le attività prima venerate; ha messo lo sfruttamento aperto a posto di quello mascherato da illusioni religiose e politiche.



Quindi: contrapposizione tra *nudo-aperto-trasparente* e *vestito-nascosto-mascherato*.

La borghesia ha fatto opera di disvelamento, di *denudamento*, di dissolvimento dei vecchi valori (che nascondevano l'ipocrisia).

Ma da tale dissolvimento nascono nuove speranze.

Quindi: *dialettica della nudità*, del *denudamento*.

Una volta che la borghesia ha eliminato i veli, i proletari si rendono coscienti dello sfruttamento e si organizzano. Questa classe che non ha niente da perdere, completamente *denudata*

... guiderà l'avvenire, invertirà hegelianamente il rapporto servo-padrone.

Tale *dialettica della nudità* viene definita, all'inizio dell'era moderna, nel "Re Lear" di Shakespeare.



Re Lear, estromesso dal potere e abbandonato al freddo della notte, proprio in tale *condizione di nudità* capisce gli uomini comuni e diventa quindi degno di essere re (proprio nel momento in cui non lo è più).

Nelle "Lettere persiane" di Montesquieu i veli delle musulmane sono visti come strumenti di schiavitù, che occultano la bellezza e la verità della *nudità*.

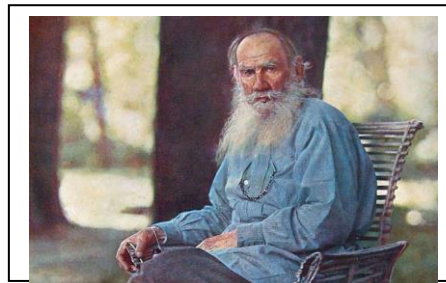
Rousseau nel "Discorso sulle arti e sulle scienze" critica il velo ingannevole delle buone maniere, che nasconde la verità dell'uomo *nudo*, genuino.

"I Miserabili" di V. Hugo: Qui il mascheramento, al contrario e quasi come inversione dialettica, serve la giustizia: Jean Valjean può diventare imprenditore, benefattore e sindaco solo se occulta la sua condizione di ex-forzato. Ma c'è anche Javert che riacquista la sua umanità quando decide di *denudarsi*, abbandonando l'abito del poliziotto inflessibile.



Gastone Moschin (Valjean) e Loretta Goggi (Cosette)

Tolstoj, in "Guerra e pace": Pierre prigioniero, lontano dalle sue ricchezze e perciò *denu-dato*, apprende dal semplice Platon Karataev il vero senso della vita, il gusto straordinario di mezza patata mangiata con il sale. È una rivoluzione nella sua esistenza.



Leonardo Sciascia. Moro, prigioniero delle Brigate rosse, è ormai senza potere, *nudo*, ridotto alla sua genuinità di uomo. Solo in tale condizione è finalmente in grado di capire la miseria del mondo in cui è vissuto da potente. Candido si sente prigioniero della ricchezza che ha ereditato; decide quindi di spogliarsi di tutti i beni, di ritornare *nudo*: per riappropriarsi della sua libertà. Anche per l'Assunta dell'Onorevole la *nudità* (il rifiuto delle ricchezze che il marito si è procurato disonestamente) è condizione di libertà.

Pirandello. Mattia Pascal diventa *nudo*, in quanto, fattosi credere morto, perde la sua identità, la sua storia, i suoi legami, la sua casa. Ma questa *condizione di nudità* (che è in realtà un camuffamento) non gli serve per ricominciare.

Andersen. *I vestiti nuovi dell'imperatore*, ovvero: *il re è nudo*. È l'esclamazione disvelatrice di un bambino che – a differenza dei grandi, ipocriti e creduloni – vede il re per com'è: vestito per come natura l'ha fatto, e non con gli abiti magici (visibili solo agli "onesti") che due sarti truffatori affermano di avergli confezionato.



Vangeli. Gesù: denudatevi, lasciate tutto; solo *nudi* conquisterete la libertà e il Regno.

NOTE

¹ Karl Marx and Friedrich Engels, *The Communist Manifesto*, published by New Left Books, London e New York, 1998, p. 38.

² David Harvey, *La crisi della modernità*, Il Saggiatore, Milano 1993, p. 25.

³ Gramsci definì *l'ideologia del progresso* «un fatto culturale fondamentale, da fare epoca» (*Quaderni del carcere*, Einaudi, Torino 1975, p. 1335).

⁴ Harvey, *op. cit.*, p. 46.

⁵ *Ibidem*, p. 44.

⁶ *Ibidem*, p. 44.

⁷ *Ibidem*, p. 45.

⁸ *Ibidem*, p. 45.

⁹ Marshall Berman, *L'esperienza della modernità*, Il Mulino, Bologna 1985, p. 134

¹⁰ Harvey, *op.cit.*, p. 43.

¹¹ *Ibidem*, p. 43.

¹² *Ibidem*, p. 46.

¹³ Gustave Flaubert: *Madame Bovary*, Fratelli Fabbri Editori, Milano 1968, p. 69.

¹⁴ *Ibidem*, p. 47.

¹⁵ *Ibidem*, p. 86.

¹⁶ *Ibidem*, p. 34.

¹⁷ *Ibidem*, p. 46.

¹⁸ *Ibidem*, p. 35.

¹⁹ *Ibidem*, p. 87.

²⁰ *Ibidem*, pp. 49 e segg.

²¹ *Ibidem*, p. 66.

²² Lev Tolstoj, *Guerra e pace*, Mondadori 1960 . Vol. III, pp. 276-277.

²³ Lev Tolstoj, *Giovinezza*, Cap. 32; in *Infanzia, Adolescenza, Giovinezza*, Newton, 1997, p. 263.

²⁴ Marshall Berman, *op. cit.* pp. 217 e segg.

²⁵ David Harvey, *op.cit.*, pp. 43-44.

²⁶ *Ibidem*, p. 46.

²⁷ *Ibidem*, p. 43.

²⁸ *Ibidem*, p. 34.

²⁹ *Ibidem*, p. 29.

³⁰ *Ibidem*, p. 43.

³¹ *Ibidem*, p. 46.

³² Marshall Berman, *op. cit.*, pp. 138 e segg.